

Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

07.04.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Mag. Daniela Eichmeyer-Hell , MA

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Eichmeyer-Hell

Conferenza stampa 7.4.2020

(Sig. Steinegger) Benvenuti nella sala stampa di Palazzo Widmann di Bolzano. Le decisioni della giunta riguardo ai passi per uscire dalla crisi, ma anche la sanità, saranno il tema della conferenza stampa virtuale odierna. Perciò saluto il Presidente della Provincia Arno Kompatscher, il Vicepresidente della Provincia Giuliano Vettorato, qui accanto a me l'Assessore provinciale alla sanità Thomas Widmann e infine il Dottor Patrick Franzoni della centrale di emergenza provinciale dell'Alto Adige. La parola al Presidente Kompatscher.

(LH Kompatscher) Possiamo iniziare con l'italiano. Innanzitutto vi do il benvenuto, buon pomeriggio ancora a tutti, davanti alle televisioni ma anche davanti agli schermi, Internet e radio. Oggi vi parleremo ovviamente di nuovo degli sviluppi, e lo farà l'assessore Thomas Widmann per quanto riguarda ovviamente l'epidemia stessa.

C'è anche il Dottor Franzoni che riferirà dell'attività dell'azienda sanitaria e anche di come vengono usate le diverse tipologie di mascherine nelle diverse situazioni. Ma prima di cedere la parola all'assessore Widmann io darei la parola al vicepresidente Giuliano Vettorato. Io poi chiuderò raccontando quello che abbiamo fatto stamattina in sede di giunta provinciale, quali sono gli sviluppi e le misure di sostegno all'economia e alle famiglie in Alto Adige in questa situazione di crisi. Prego Giuliano.

(LH-Stv. Vettorato) Grazie signor Presidente. Stiamo vivendo delle settimane difficili, questo è evidente. Conosciamo le situazioni delle famiglie, delle imprese, delle aziende. La situazione dei concittadini è di stress, dovuto anche all'isolamento. Questo isolamento però sta portando ad un appiattimento della curva, a dei risultati alla lotta contro l'epidemia della Covid-19.

Il Presidente l'ha detto prima in tedesco, io non anticipo la parte italiana. È chiaro però che dal punto di vista del sottoscritto e della giunta, la salute è al primo posto. Dobbiamo sicuramente prepararci a ripartire, la strada è lunga ma dobbiamo collaborare tutti, collaborando otterremo i risultati, così da avere una ripartenza, e spero che saremo tra i primi. Solo rispettando le regole chiaramente riusciremo ad avere un ottimo risultato alla lotta contro l'epidemia.

Stamattina sono state varate delle misure che non anticipo. Si tratta dell'attenzione che la giunta sta dando al tessuto economico e sociale dell'Alto Adige. Perché dico questo? Perché è stato un pacchetto condiviso cui abbiamo lavorato da qualche settimana e sono molto orgoglioso di quello che il presidente presenterà.

Vorrei fare un ringraziamento alla sanità, a tutto il personale medico, Protezione civile, ma anche a tutte quelle persone che stanno lavorando nei negozi di alimentari e che tutti i giorni cercano di darci una normalità in questa situazione di anormalità. Grazie.

(LR Widmann) Continua da parte dell'azienda altoatesina il lavoro per accertare il numero di casi positivi al Covid-19. Ecco i dati aggiornati a questa mattina, 7 aprile. I laboratori nelle ultime ventiquattr'ore hanno esaminato 941 tamponi. Abbiamo sempre una media di più o meno 1000 tamponi giornalieri, 59 dei quali sono risultati positivi.

Sulla base di questi dati dell'azienda sanitaria, il numero delle persone positive al test del Coronavirus si attesta a 1791. A livello provinciale sono stati finora effettuati dall'azienda sanitaria complessivamente 17.766 tamponi su 9302 persone. Sono ricoverati complessivamente 234 pazienti Covid-19 nei normali reparti dei sette ospedali della Azienda sanitaria e nella base logistica dell'esercito, appositamente attrezzata a Colle Isarco. Altre 25 persone sono in cura presso la clinica Villa Melitta, 16 nella clinica Bonvicini a Bolzano e 14 nella clinica Sant'Anna di Merano.

Altre 60 persone sono assistite presso le strutture della Azienda sanitaria dell'Alto Adige che sono casi sospetti. Sono 47 le persone ricoverate nei reparti di terapia intensiva. Ad oggi ci sono inoltre 9 pazienti ricoverati nei reparti di terapia intensiva in Austria in Germania, tuttora stabili. Il numero dei decessi legati al Covid-19 negli ospedali è di 110 persone, sono 62 gli ospiti delle case di riposo deceduti. Sono quindi complessivamente 172 le persone decedute in Alto Adige a causa del Covid-19.

3.375 persone attualmente si trovano in quarantena obbligatoria o in isolamento domiciliare. 3.430 solo le persone che hanno già concluso la quarantena e l'isolamento domiciliare. Finora sono 6.705 i cittadini ai quali sono state imposte misure di quarantena. Gli operatori dell'azienda sanitaria positivi al test del Coronavirus sono 187. Io dico sempre che ognuno è uno di troppo, ma confrontando anche i dati del Nord Italia e di altre realtà, è un tasso molto basso, e di questo sono contento. A questi si aggiungono 10 medici di medicina generale e due pediatri di libera scelta. Sono 293 le persone guarite dal Covid-19. Qua si vede un notevole aumento costante ogni giorno.

Oggi vorrei affrontare un argomento e chiarirlo: i dispositivi di protezione personale ovvero le mascherine, di cui si è parlato tanto. Permettetemi di iniziare dicendo una cosa: pochissimo tempo fa la situazione era veramente molto preoccupante, nel senso che la task force ha dato i dispositivi di protezione a goccia, perché non ce n'erano abbastanza, il mercato mondiale è crollato totalmente, non c'è fornitura, ottenere mascherine e vestiti di protezione è difficilissimo. Non sapevamo come proseguire, per cui eravamo contentissimi di ottenerle.

Tutto il mondo sta cercando di trovare dispositivi di sicurezza e non riescono, anche la Germania. Noi siamo stati molto contenti quando sono state consegnate le maschere. Soddisfazione enorme, il nostro personale le ha ritenute idonee con le istruzioni per l'uso corretto, che è fondamentale per il principio di mantenere la sicurezza maggiore possibile per gli utenti che lavorano sul posto.

Questo è stato fatto per mezzo di una circolare prima dell'utilizzo delle mascherine. La sicurezza del nostro personale è così garantita, e questo è un principio fondamentale molto importante. La ASL ogni giorno guarda molto a questo, cioè a rispettare la sicurezza e soprattutto la sicurezza del personale che lavora in emergenza su pazienti Covid. Fin dall'inizio il servizio sanitario dell'Alto Adige ha sempre superato le linee guida dell'Istituto superiore della sanità, e questo non è una cosa scontata, è l'obiettivo che volevamo raggiungere e l'abbiamo raggiunto.

E questo per noi è importante, perché vogliamo tutelare la nostra salute e quella dei nostri collaboratori che lavorano in emergenza 24 ore su 24 sul territorio. Noi vogliamo veramente tutelarli. Tuttavia, trattandosi di un argomento molto tecnico, vorrei dare la parola a Patrick Franzoni, in qualità di medico responsabile della stazione Covid uno di Bolzano, per fornirci delle informazioni molto importanti, perché lui usa tutti i giorni tutti i dispositivi di protezione necessari. Prego Patrick Franzoni.

(Dott. Franzoni) Ogni giorno quando si va in reparto a visitare i pazienti Covid-positivi la priorità massima è garantire la propria sicurezza, e dal mio punto di vista anche garantire la sicurezza di tutto il personale che lavora in questo reparto contaminato dal virus. Per questo motivo noi ci dotiamo di maschere FFP2. Si tratta di un reparto Covid normale, non ho pazienti intubati. La cosa più importante di queste maschere è che siano indossate correttamente. Cosa vuol dire? Quando le metto devo stare molto attento a garantire la perfetta aderenza a guance, mento e naso, e poi respirando verificare la tenuta laterale della maschera, così che l'aria che io respiro venga filtrata dalla maschera FFP2, e quindi le goccioline piene di virus dei miei pazienti non possono penetrare nelle mie vie respiratorie. Importante proseguendo i guanti, il cappuccio, tutta la attrezzatura necessaria. I guanti chiaramente doppi, per essere chiaramente al sicuro nel visitare e valutare questi pazienti.

Aggiungo una cosa: dal 15 marzo noi abbiamo modificato le linee guida dell'Istituto superiore della sanità, che prevedevano per un reparto come il mio utilizzo di semplici mascherine chirurgiche. Questo è quello che succede in Italia. Noi già il 15 marzo abbiamo deciso di modificare queste linee guida e di utilizzare le FFP2 proprio per garantire la maggior sicurezza di tutto il personale che opera con i pazienti. La mascherina chirurgica è un dispositivo completamente diverso. Si tratta di un dispositivo che è nato semplicemente per proteggere le vie respiratorie, ma al contrario: io parlando non emetto goccioline, perché vengono fermate da una barriera fisica, e quindi quando io mi interfaccio con altro personale e pazienti non riesco a emettere virus.

È contrario, se io mi avvicino molto a un paziente e compio qualche manovra, questo diventa molto rischioso. Per questo motivo si è deciso già a metà marzo di ricorrere alla FFP2. Tenete conto che questo dispositivo è molto usato, viene usato tantissimo nelle nostre strutture. Giusto per fare dei numeri, a livello di azienda sanitaria, medici di base, nelle farmacie e nelle residenze per anziani, vengono consumate circa 27.000 mascherine chirurgiche al giorno. Vengono consumate circa 10.000 mascherine FFP2 al giorno, e soprattutto vengono consumati di pari passo 10.000 camici chirurgici non sterili che permettono di isolare il nostro vestiario. Inoltre consumiamo circa 50 tute asettiche, molto importanti soprattutto quando si vanno a fare manovre cruente, in cui è necessario garantire al paziente la sterilità durante l'esecuzione delle manovre.

Importantissimo è però dire che negli ambienti della terapia intensiva, dove ci sono pazienti più gravi intubati, affetti da Covid, si usano le mascherine FFP3, che sono dal punto di vista del livello filtrante di livello superiore. Queste mascherine vengono consigliate dal punto di vista della società europea del controllo delle malattie ma anche dal punto di vista dell'OMS solo per questo tipo di pazienti.

Aggiungo che per quanto riguarda lo standard americano e soprattutto quello dell'OMS, questi pazienti vengono gestiti con queste mascherine KN 95. Quindi, tengo ad aggiungere che quello che noi abbiamo a disposizione nelle strutture Covid mediche, sono dispositivi estremamente efficaci nella gestione di questi pazienti. Il fabbisogno delle FFP3, che sono i dispositivi più avanzati, è di circa 1324 al giorno. Aggiungo che questi dispositivi non ci sono mai mancati, perché anche attualmente ne abbiamo 60.000 a disposizione, e quindi siamo sicuramente ben tutelati per tutte le nostre terapie intensive con pazienti Covid positivi.

(LH Kompatscher) Grazie Dottor Franzoni, io adesso posso riferire su quello che abbiamo oggi deciso in giunta provinciale per quanto riguarda le misure di sostegno. Ricordo che la strategia è quella prima di garantire liquidità alle famiglie, alle persone fisiche, ma anche alle aziende, e in un secondo momento individuare le situazioni di maggiore difficoltà, prevedere dei sostegni precisi, come contributi a fondo perduto, in conto capitale, ovvero anche dei sostegni per le famiglie in situazioni di difficoltà, e come terzo elemento un programma congiunturale, per far ripartire davvero anche l'economia.

Per quanto riguarda questa strategia della ripartenza, oggi abbiamo da un lato approvato una serie di articoli di legge che saranno inseriti con emendamenti nel disegno di legge già avviato, che sarà trattato già giovedì dalla commissione competente. Qui vorrei ringraziare i colleghi del consiglio provinciale, e mi riferisco sia alla maggioranza che all'opposizione, per aver rinunciato anche ai tempi tecnici solitamente previsti dai regolamenti, perché tutti siamo consapevoli che qui il tempo stringe e quindi c'è stata una collaborazione da parte di tutti i gruppi consiliari. Per questo già giovedì saranno trattate queste misure nella commissione competente, e poi la prossima settimana

ci sarà una convocazione straordinaria del consiglio provinciale per poter poi approvare questi articoli di legge.

Perché una parte delle misure che adotteremo ha bisogno di un fondamento legislativo di questo tipo, perché ovviamente modifica e innova il nostro ordinamento giuridico. Ci sono invece altre misure che non hanno bisogno di un intervento di legge, ma di una semplice delibera di giunta. Oggi è stato conferito mandato a me per firmare l'accordo con le banche, dove stiamo, proprio in queste ore, facendo le ultime limature per un primo pacchetto di misure anche di sostegno attraverso la liquidità che daranno le banche.

Qui ovviamente c'è anche la mano della provincia, perché daremo dei contributi per avere condizioni migliori per i cittadini e per le imprese. Ci sarà un pacchetto per le famiglie, un credito per le famiglie anche molto agevolato, oltre alle misure di sostegno che andremo ovviamente a trovare anche con misure di legge, e ci sarà un credito anche per le piccole imprese, sino a cinque dipendenti. Oltre a questo ci sarà anche questo secondo accordo, un mutuo agevolato anche per le imprese medie e più grandi. Oltre a questo c'è la cooperazione delle banche per la liquidazione della cassa integrazione, perché altrimenti si dovrebbe aspettare troppo a lungo.

Anche qui c'è un impegno da parte delle banche, abbiamo un accordo con le banche che potranno anticipare in via forfettaria dei soldi ai cittadini cui spetta ora la cassa integrazione. Questo senza alcun onere di spesa a carico dei cittadini interessati. Domani saremo in grado di presentare domani in dettaglio le condizioni e le modalità per accedere a questi strumenti bancari che mettiamo a disposizione. Oggi, ripeto, la provincia ha dato mandato per la firma di questo accordo, anche per l'impegno di spesa della provincia stessa, che dà un contributo per agevolare le condizioni per i beneficiari di questi prodotti bancari.

Oltre a questo posso dire che ogni giorno siamo in grado di poter man mano comunicare, soprattutto a partire dalla settimana prossima, le singole misure che adotteremo, ovviamente dando anche le giuste informazioni ai vari gruppi interessati - come si accede, cosa bisogna fare - e lo facciamo con l'obiettivo di semplificare tutte le procedure, di avere come base sempre l'autocertificazione, cioè dire: io mi trovo in questa situazione e perciò ho diritto a questa agevolazione, a questo contributo, per esempio a questo pacchetto bancario agevolato, e i controlli si faranno in un momento successivo.

Noi vorremmo semplificare queste procedure in situazioni molto difficili. Con la collaborazione del consiglio saremo in grado già nell'immediato di avviare queste misure. Qui vorrei fare un appunto: oggi ci siamo sentiti e visti in videoconferenza con le rappresentanze delle categorie economiche, e tutti abbiamo condiviso un principio: bisogna essere veloci. Bisogna dare subito ai cittadini gli

strumenti necessari. Abbiamo fatto un primo passo con le cose già poste in essere, le moratorie, gli spostamenti di termine e quant'altro.

Il secondo elemento per dare liquidità - è vero che conta la velocità ma conta anche la qualità del prodotto. Oggi abbiamo condiviso per esempio per quanto riguarda i mutui che superano i 35.000 € - è meglio avere un pacchetto che utilizzi tutte le misure che sono state poste in essere a livello statale, e perciò migliorare ancora il prodotto, piuttosto che essere i primi e poi magari fare un prodotto non proprio perfetto.

Perciò un paio di giorni non cambiano la vita, è meglio avere un prodotto fatto bene, semplice e accessibile. Perché alla fine avere un prodotto dove nessuno può ricevere la prestazione non serve a nessuno. Purtroppo questo è successo in tanti casi anche nelle altre regioni, e noi vorremmo offrire un prodotto che alla fine non è soltanto messo in opera subito, ma che sia anche chiaro e soprattutto accessibile per la stragrande maggioranza delle nostre aziende e dei nostri cittadini.

(Dott. Franzoni) Per quanto riguarda la fornitura di questi dispositivi, mi ricordo giorni drammatici in cui siamo stati costretti a razionarli giorno per giorno, in quanto stavano completamente finendo. Era anche a livello della Cina quasi impossibile trovare questi materiali. Il nostro direttore generale, il nostro assessore, il nostro presidente della giunta si sono impegnati personalmente per darci una mano, perché stavamo veramente finendo ogni tipo di dispositivo di protezione.

Poi finalmente abbiamo saputo che la ditta Oberrauch era riuscita a fornire questo prezioso materiale, si è oltretutto dovuta inventare una soluzione molto avventurosa per mandare questo materiale da noi in Alto Adige attraverso un ponte aereo organizzato con l'aiuto del presidente austriaco Kurz con il nostro presidente della giunta e il nostro assessore. Così siamo entrati in possesso del materiale.

Io ero molto soddisfatto del tutto, perciò le polemiche mi sono molto dispiaciute. Per quanto riguarda gli standard europei, devo dire che gli standard FFP1, FFP2 e FFP3 sono diversi dallo standard internazionale. Lo standard internazionale, che è quello americano, KN95, corrisponde praticamente a una maschera che filtra il 95% delle particelle di 0,6 micron. Per quanto riguarda l'FFP2 siamo al 94% del potere filtrante, e per FFP3 al 98%. Quindi, la KN95 si pone nel mezzo di queste due graduazioni.

In effetti, utilizzando lo standard KN 95 rispetto a FFP2 ci mettiamo ancora più in sicurezza rispetto agli standard della normativa europea. Per quanto riguarda le nostre terapie intensive, mai sono state usate queste KN95, in quanto sono sempre state utilizzate esclusivamente le FFP3. Di queste le scorte sono sempre molto abbondanti, abbiamo ancora a disposizione delle nostre terapie intensive 60.000 pezzi.

(LH Kompatscher) Ecco, questa è la domanda che è stata oggetto di un dibattito da due settimane. Da un lato c'è sempre stata la richiesta di ordinanze e misure più precise, anche più severe, con sanzioni molto precise, anche per facilitare il lavoro delle forze dell'ordine, che poi alla fine devono controllare e hanno difficoltà a dire cosa è sanzionabile no. Quindi anche per dare una linea chiara ai cittadini, perché il cittadino ha bisogno di indicazioni chiare, questo è vietato e questo no.

Noi abbiamo avuto però anche l'approccio di appellarci al senso di responsabilità dei cittadini; un approccio che ha funzionato, perché la stragrande maggioranza dei cittadini ha anche accolto questo messaggio. Dobbiamo tutti guardare alla sostanza e meno alla forma, dobbiamo puntare sul senso civico e sulla responsabilità dei cittadini, però non ha funzionato dappertutto e non per tutti.

Perciò la mia scelta è quella del compromesso: continuiamo ad appellarci al buonsenso, abbiamo chiesto anche alle forze dell'ordine di applicare le regole con il buonsenso. Chi davvero dimostra di volere adeguarsi alle regole, non sarà sanzionato. Chi invece in modo anche provocatorio, proprio perché non ha questo senso civico, non si preoccupa non solo della propria salute, ma soprattutto di quella dei concittadini, purtroppo deve essere sanzionato. Non tutti abbiamo il giusto senso di responsabilità.

La regola è: quando si esce di casa bisogna, essere muniti di questi dispositivi di protezione e quando vi è la possibilità di incontrare altre persone, che non sono quelle che convivono con noi nello stesso appartamento, allora bisogna anche coprirsi naso e bocca, proprio perché bisogna tutelare la salute anche degli altri. Questa è la regola, e questo è in linea con tutte le indicazioni che danno gli istituti.

Per quanto riguarda i minori, i piccoli, abbiamo corretto il tiro. È vero, è difficile chiedere ai bambini di tre o quattro anni di mettersi la mascherina e lasciarla addosso, o anche uno scaldacollo o simili. Per questo, per i bambini piccoli si tratta di una raccomandazione, perciò non scatta la sanzione se un bambino si toglie questo dispositivo, perché sappiamo che è difficile spiegarglielo. Per i bambini, però, che sono già in età scolastica, e ovviamente per i maggiorenni, resta un obbligo anche sanzionabile. Questa è la linea di compromesso che abbiamo trovato, seguendo anche le indicazioni degli istituti di ricerca più rinomati.

(LH Kompatscher) Per fare chiarezza un'altra volta: a livello provinciale non è prevista e non è mai stata prevista una misura di 200, 100, 150 o 250 m. Perché l'obiettivo è quello di evitare che la gente - quando esce di casa per prendere una boccata d'aria, non è stato mai permesso uscire e fare chissà che cosa o magari utilizzare un mezzo pubblico per fare un'escursione o quant'altro. No, la regola è quella della vicinanza.

Non abbiamo ancora adottato un criterio precisissimo, dicendo 199 m vanno bene e 220 no. La tematica è sempre stata questa a livello provinciale: quando si esce di casa bisogna evitare di incontrare altre persone e avvicinarsi ad altre persone. Da adesso è regola che bisogna comunque coprirsi naso e bocca in qualsiasi situazione dove "si rischia" di incontrare altre persone. Questo è un obbligo.

Per esigenze e situazioni specifiche, alcuni sindaci dei comuni hanno richiesto di poter adottare misure più stringenti, perché hanno detto che purtroppo questo approccio flessibile non ha funzionato dappertutto. Perciò la nuova ordinanza prevede che i sindaci, tenuto conto della situazione specifica, possono adottare misure più restrittive. E allora dove i sindaci adotteranno queste misure, sarà sanzionato anche questo limite, previsto dalle ordinanze sindacali.

(Sig. Steinegger) Una domanda sulla velocità del contagio: secondo la fondazione David Hume, nella settimana fino al 5 Aprile, l'Alto Adige insieme alla Val d'Aosta e Molise è l'unica regione italiana in cui la velocità del contagio tende a crescere. È vero?

(LR Widmann) Questo studio non ci risulta, non lo conosciamo, e neanche i dati. Perciò bisognerà approfondire, ma comunque questi dati non ci risultano, perché anche da noi la curva di infezione sta veramente calando, la pressione sul reparto di medicina intensiva almeno non sta aumentando, per cui io penso che siamo su una strada abbastanza stabile, per così dire.

(LH Kompatscher) Sì, in Austria è stato annunciato un ritorno graduale dopo Pasqua. Anche qui da noi ci sarà un ritorno graduale dopo Pasqua, potrà essere solo graduale, ma ovviamente tutto dipende dalla situazione epidemiologica, dalla propagazione del virus, da come si evolve la situazione. Questo è così qui da noi e anche in Austria. È vero che ovviamente il cancelliere Kurz può decidere in Austria, ovviamente a livello nazionale, mentre noi qui dobbiamo coordinarci con lo Stato, anche se abbiamo l'autonomia, ma ovviamente per l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia c'è da rispettare la competenza statale.

Per questo noi stiamo preparando le nostre proposte e strategie, cosa deve succedere quando, ma tutto dipenderà dalla situazione specifica per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo. Quello che ho chiesto in modo molto chiaro allo stato è di non aspettare che la situazione sia univoca in tutta Italia per la ripartenza, bensì di poter ripartire quando i presupposti lo permettono. Credo che questa sia una cosa che sarà anche accolta.

Ciò però ovviamente richiede che noi stessi siamo in grado di creare questi presupposti. Dobbiamo continuare comunque ad attenerci alle regole, munirci dei dispositivi di protezione, e fare tutto quello che ci permette di compiere i primi passi della ripartenza. Questo è il messaggio.

(Sig. Steinegger) Con questo siamo arrivati all'ultimo blocco di tematiche, quello dell'economia e dell'exit dalla crisi. Una domanda molto concreta: distribuire computer nelle case per agevolare studenti e smart working serve a poco se nelle case la rete fissa è inadeguata a supportarli. Cosa pensate di fare in questo ambito?

(LH Kompatscher) Sì, questo viene detto spesso: adesso non fate le cose burocratiche e date dei soldi a tutti. Io credo che la nostra società difficilmente accetterebbe un concetto di questo tipo, dove si danno i soldi finanziati da tutta la società a tutti indistintamente, anche a coloro che non hanno subito nessun danno in questa situazione.

Esistono anche queste situazioni, cioè dove la gente sì, deve stare a casa, quindi ha delle restrizioni della libertà, ma continua a percepire il pieno stipendio. Come spiegare ai cittadini che invece hanno perso il posto di lavoro, e che hanno anche loro contribuito al gettito fiscale finora con i loro soldi, che adesso dovremmo dare questo gettito a tutti, anche a chi non ha subito nessuna perdita? Credo che questa richiesta di dare i soldi a tutti senza discriminazione non possa essere accettata.

Invece sì, seguiamo l'esempio di tanti paesi europei che dicono: sì, diamo i soldi a chi si trova davvero in difficoltà, a chi ha subito un danno economico, ha perso il posto di lavoro o ha una diminuzione del proprio reddito, o un fatturato nettamente inferiore, o comunque spese ancora da sostenere come imprenditore.

A queste persone diamo i soldi. E seguiamo anche l'esempio dei paesi avanzati, che questo non lo fanno con misure molto burocratiche bensì in base all'autocertificazione dei cittadini. Cioè noi facciamo affidamento sulla sincerità e sulla correttezza dei cittadini, degli imprenditori, chiedendo: ti trovi in questa situazione, allora ricevi un contributo. I controlli ci saranno, ma dopo. Intanto diamo un aiuto immediato e poi controlleremo. Peraltro è la stessa cosa che fa anche la citata Svizzera. Nella stragrande maggioranza delle misure previste dalla Svizzera si prevede che una persona debba essere in una situazione di danno economico subito per ottenere delle misure. Anche lì non li distribuiscono senza alcuna distinzione. Perché credo che neanche gli svizzeri accetterebbero una cosa del genere.

(LR Widmann) Sulla domanda della banda larga, io la capisco, perché ognuno di noi in questi tempi sogna di una banda ultra larga a tutti gli effetti. Per realizzare questo ci vorrà sicuramente ancora qualche anno, questo è sicuro. D'altra parte devo dire che sono sorpreso da quanto regge quello che abbiamo, perché se si pensa che migliaia e migliaia di persone, come anche oggi noi, fanno teleconferenze continue, si mandano tutto tramite la banda larga, allora devo dire d'altra parte che mi stupisco di quanto regge questa banda, anche capendo che non è sempre quello che si vuole, e che a volte diminuisce il carico di dati trasportati.

(Sig. Steinegger) L'ultima domanda, anche se sono due perché sono poste in italiano e in tedesco. Si è parlato del pacchetto della giunta, la domanda va in questa direzione, in concreto: da quali attività si ripartirà nella cosiddetta fase due, quando e come si potrà riaprire? Forse la risposta è già stata data per un caso specifico.

(LH Kompatscher) Bene, l'ho già detto prima. Noi stiamo lavorando con i rappresentanti delle categorie economiche, cioè di chi svolge quel lavoro. Se prendiamo per esempio il cantiere, vogliamo riaprire i cantieri? Sì. Poniamo un limite agli operai che possano lavorare contemporaneamente su questo cantiere? Se vogliamo un limite, per la singola azienda o complessivo? C'è un obbligo di portare una mascherina di un tipo specifico, guanti, altre prescrizioni?

Come si accede al cantiere, tutti separati o tutti insieme con un pulmino? Proprio per non rendere più complicata la vita a tutti, stiamo discutendo di queste cose con chi davvero è interessato dalle regole. Noi chiediamo a loro: quali misure potremmo adottare? Come possiamo evitare che la riapertura dei cantieri, che ci auguriamo sia il più presto possibile, ci porti una nuova ondata di infezioni?

Questo lo stiamo facendo con tutte le categorie, per tutte le situazioni, e non sarà oggetto poi di una super-ordinanza del presidente, che sarebbe lunga 1000 pagine, ma di allegati, di protocolli d'intesa da fare con i sindacati e i rappresentanti di categoria, così riavvieremo anche le attività lavorative, non soltanto sui cantieri, non soltanto quelli edili, ma ovviamente anche nei cicli produttivi e quant'altro.

La stessa cosa vale per i ristoranti, come funziona in cucina, come devono essere attrezzati i camerieri? Tutto questo è importante per poter ripartire al più presto possibile, e lo stiamo già facendo. Ripeto, più siamo disciplinati ora, prima questo avverrà, e questo sarà un bene per noi tutti, perché chi lavora in azienda e per chi è titolare dell'azienda.

(LH Kompatscher). Sì, sulle misure: Oggi abbiamo deliberato e approvato i disegni di legge. Ci sono infatti delle misure che hanno bisogno come fondamento di forza di legge, e vi chiedo di prendere atto di questo. La procedura abbreviata di cui all'articolo 4 comma 7 non è adottabile per tutte le misure necessarie, e invece abbiamo anche approvato con delibera quello che ha bisogno solo di una delibera di giunta. Ne seguiranno anche tante altre di delibere, non tutto è stato confezionato oggi, ma non tutto è necessario farlo subito nell'immediato. Tante misure si possono, anzi e si devono fare in un secondo momento, perché il primo obiettivo è dare liquidità e respiro e vedere le singole situazioni.

Elencare tutte le misure adesso supererebbe anche i tempi che abbiamo a disposizione, perché riguarda chi per es. è inquilino in una casa Ipes da un lato, qual è la situazione del suo canone, se si trova in cassa integrazione e ha perso il lavoro, ma ci sono anche situazioni del tutto diverse, come quella di un parrucchiere che ha chiuso la sua azienda adesso per qualche mese e riceve un sostegno, di che tipo e in quali condizioni. Questi sono solo due esempi ma ci sono migliaia di esempi che potrei fare. Abbiamo quindi preparato le misure e adottato le decisioni, ne faremo altre in futuro. Domani partiremo a comunicare le singole misure che si pongono già in essere in questi giorni con l'assessore Achammer e l'assessore Waltraud Deeg, e ne faremo molte altre.

Ci serve anche il sostegno del consiglio provinciale per quelle misure che necessitano di un sostegno di legge. Siamo al lavoro, ogni giorno si lavora, e mi permetto di dire che è meglio preparare bene le cose ora e farle in modo corretto, con una base giuridica solida, e soprattutto anche per garantire che tutti questi soldi dei contribuenti - perché alla fine saranno i cittadini a dover pagare il conto - siano investiti bene, e questo tempo ce lo prendiamo.

(Sig. Steinegger) Ringrazio il Vicepresidente della provincia Giuliano Vettorato, il Presidente della Provincia Arno Kompatscher e l'Assessore provinciale alla sanità Thomas Widmann.